

CHI SIAMO? DAL SEME... I FRUTTI!

Il gruppo di preghiera "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" di Oleggio è nato il 7 dicembre 1993 nella sala del Gruppo Missionario della parrocchia dei SS Pietro e Paolo, poco dopo il trasferimento a Oleggio, in qualità di assistente dell'oratorio, di padre Giuseppe Galliano msc, già animatore di cenacoli di preghiera di taglio Carismatico a Roma. Erano in dodici e, quella sera, decisero di cominciare a pregare in modo "alternativo", facendo conoscenza dello Spirito Santo, personaggio enigmatico e affascinante. Nel giro di poco, il nucleo originario divenne così numeroso da doversi trasferire, prima nel vicino oratorio di Santa Croce, poi presso l'adiacente Auditorium della Casa della Gioventù. In seguito, anche quest'ultimo, si è rivelato insufficiente a contenere tutte le persone che vi confluivano. Ora l'incontro di preghiera si svolge presso la Chiesa Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo, tutti i martedì dalle 21 alle 22.30, e vi prendono parte alcune centinaia di persone.

Nell'agosto del 1995 il gruppo ricevette la graditissima visita di padre Emiliano Tardif msc che, essendo confratello di padre Giuseppe, accettò con gioia l'invito ad animare un pomeriggio di Evangelizzazione nella nostra parrocchia. Padre Tardif, in quell'occasione, prevede che il piccolo gruppo di preghiera sarebbe diventato una grande Comunità, punto di riferimento per tante persone alla ricerca di Dio...

In effetti, nell'autunno dello stesso anno, a Oleggio presero avvio le Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, una domenica pomeriggio al mese. Queste richiamano tante persone di Oleggio e del circondario, provenienti, soprattutto, dalla vicina Lombardia, ma anche da zone più lontane, alla ricerca di consolazione, di una guarigione, di una liberazione, di qualcosa di vero in cui credere... Oltre a questo, in tanti hanno cominciato a prodigarsi offrendo il loro servizio (canto, danza, animazione, accoglienza dei malati, redazione del giornalino Oltre, organizzazione, preghiera...) per la buona riuscita di queste celebrazioni.

Dal 2007, ogni mese, P. Giuseppe celebra un'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti presso il Santuario Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, che si trova a Roma, in Piazza Navona e, dal dicembre del 2010, anche a Palermo, prima presso la chiesa del Boccone del Povero, in via Pindemonte, da dicembre 2012 presso la chiesa di S. Eugenio papa, in piazza Europa. Da novembre 2012 si celebrano mensilmente anche le Eucaristie di Evangelizzazione

con intercessione per i sofferenti anche a Pontecagnano (SA) presso la chiesa del SS. Corpo di Cristo. In questa parrocchia, tra il novembre del 2012 e il gennaio del 2013, si è tenuta la I edizione del Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo, animato dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù.

Il Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo, che ebbe inizio a Oleggio nel 1995, non è tanto un corso per imparare qualcosa in più sullo Spirito Santo, ma un'occasione, per sperimentarne la forza e la bellezza, che si chiude con una preghiera per riattivare i "carismi", doni di grazia dati ad ognuno per l'utilità comune. Il Seminario si tiene ogni anno, per otto domeniche consecutive, e accoglie oltre 100 iscritti alla volta, oltre ai loro padrini e madrine, cioè quanti hanno già fatto questa esperienza e "accompagnano" gli effusionandi nel cammino, e agli uditori (chi partecipa ugualmente pur avendo già ricevuto la preghiera di Effusione). Nel 2013 il seminario si è svolto per la diciannovesima volta. Ha avuto inizio domenica 27 gennaio ed è terminato domenica 17 marzo.

All'inizio del 1996 il "gruppo" è diventato Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù e si è proposto di vivere il cammino carismatico approfondendo, nello stesso tempo, la spiritualità propria dei Missionari del Sacro Cuore, i Padri che operano nella parrocchia di Oleggio. Tale spiritualità guarda alla misericordia e alle grazie che scaturiscono dal Cuore di Gesù e invita ad essere Amore e a portare agli altri lo stesso Amore che il Padre ha per i suoi figli.

"Come Gesù siamo mandati nel mondo per proclamare la Buona Novella di un Dio che è Padre, il quale rivela la sua sollecitudine per i poveri e i sofferenti; e comunicandoci il suo amore, dà un senso alla vita umana". (Costituzioni m.s.c. n°20)

Nell'agosto dello stesso anno, la Fraternità ha dato inizio alle Settimane di Evangelizzazione, che si sono svolte, fino al 2007, annualmente, a Lozio (BS) presso la Casa della Sapienza e che, dal 2008, si tengono presso l'hotel Planibel di La Thuile (Aosta). Questa grande struttura può ospitare fino a mille persone e permette di soddisfare le tante richieste di partecipazione che giungono da ogni parte d'Italia. La prossima estate la Fraternità si recherà a La Thuile dal 18 al 24 agosto: tutti sono invitati a prendere parte a

SONO ANCORA APERTE LE ISCRIZIONI PER IL RITIRO DI LA THUILE 2013

Iscriviti alla "Settimana di Vita nello Spirito" organizzata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù dal 18 al 24 Agosto 2013 a La Thuile (AO), puoi avere le notizie principali e la scheda di iscrizione presso il Responsabile del tuo gruppo, o dal sito della Fraternità www.nostrasignoradelsacrocuore.it, o da: Francesca (338-3139118), Vanna (333-2676498), Emanuela (340-6434535), Giusy (338-2725511). Ci sono ancora posti disponibili: affrettati!

questo evento (informazioni e modulo d'iscrizione sul sito www.nostrasignoradelsacrocuore.it).

Gli esercizi sono predicati da padre Giuseppe, animati dai membri del Pastorale e dalla corale della Fraternità. Sono occasioni per vivere una "full immersion" di preghiera (di lode, di silenzio, di adorazione, del rosario...), di canto, di mistagogie, di condivisione...

La Fraternità aderisce a *Iniziativa di Comunione nel Rinnovamento Carismatico Cattolico* e, in ottobre, partecipa al Convegno di Iniziativa di Comunione nel Rinnovamento Carismatico Cattolico.

Dal 2007, il giorno di Pentecoste, in cui si festeggia lo Spirito Santo, fondatore del Movimento Carismatico, le Comunità dell'Italia Settentrionale, aderenti a *Iniziativa di Comunione nel Rinnovamento Carismatico Cattolico*, si riuniscono presso un Palasport per vivere insieme una giornata di Evangelizzazione, organizzata dalla Fraternità. Nel 2007 e 2008 la giornata si è svolta presso il PalAmico di Castelletto Ticino (NO), dal 2009 il Convegno si è trasferito presso il Palazzetto dello Sport "Stefano Dal Lago", in Viale Kennedy, a Novara. Nel 2013 la manifestazione si svolgerà domenica 19 maggio, dalle 9,00 alle 18,00 presso lo Sporting Palace, in corso Trieste, a Novara.

Nell'ottobre del 1997 è stato stampato il primo numero del foglio d'informazione "Oltre -gli orizzonti dello Spirito-" che è arrivato al quindicesimo anno di pubblicazione e ha una tiratura mensile di 3500 copie. È stampato in proprio e contiene sempre una catechesi, diversi articoli scritti da membri del Pastorale (e non), le testimonianze di ciò che Gesù ha compiuto durante le messe e i seminari, oltre ai numeri di telefono e a informazioni utili riguardanti la Fraternità. È inoltre possibile leggere tutto questo anche on-line sul nostro sito www.nostrasignoradelsacrocuore.it.

Nel corso degli anni la Fraternità si è allargata e sono sorti numerosi gruppi di preghiera che si riuniscono settimanalmente per lodare il Signore: oltre che a Oleggio il martedì e a Novara il mercoledì, ce ne sono altri a Gallarate (VA), Marano Ticino (NO), Villata (VC), Barengo (NO), Borgo Ticino (NO), Gattico (NO), Galliate (NO), Trecate (NO), Domodossola (VB), Luino (VA), Lessona (BI), Sandigliano (BI), Saronno (MI), Castano Primo (MI), Bisuschio (VA), Busto Arsizio (VA), Biandronno (VA), Angera (VA), Solbiate Arno (VA), Legnano (MI), Somma Lombardo (VA), Turbigo (MI), Cuggiono (MI), Pontecagnano (SA), Milano, Roma, Palermo. A questi si aggiungono vari cenacoli, nati all'interno delle diverse parrocchie, che si riuniscono in casa, al fine di intercedere per le tante intenzioni raccolte durante le Eucaristie di Evangelizzazione, segnalate via internet o ai vari numeri di telefono pubblicati su Oltre.

La Fraternità ha come assistente spirituale padre Giuseppe Galliano ed è guidata dal Pastorale Congiunto, che riunisce i membri dei Pastoral dei gruppi di Oleggio, Novara e Gallarate, oltre ai responsabili di quelli più piccoli.

Noi ringraziamo il Signore per quanto ci permette di fare, lo lodiamo per averci chiamati a lavorare nella sua vigna e lo preghiamo, insieme a Iabez, personaggio del libro delle Cronache (I Cr. 4, 10) in questo modo:

*"Benedicici, Signore, ti preghiamo,
concedici terreni sempre più vasti,
posa la Tua mano sul nostro capo
e allontana da noi disgrazie e dolori"*

E noi sappiamo che il Signore sempre concede quanto gli chiediamo, al di là di ogni nostra aspettativa!

Francesca Ferazza

MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se desideri chiedere preghiera per te o per persone o situazioni particolari, i responsabili dei gruppi di intercessione sono a tua disposizione a questi numeri:

OLEGGIO

Francesca	338-3139118	Franco	349-8654100
Carlo	334-6522778	Elena	335-8307376
Giusy	333-6367445	Umberto	338-6534586
Vanna	333-2676498	Marisa	333-8714882
Gemma	340-5336572	Anna	348-4143829
Angela	0321-998318	Renzo	338-2635704

GALLARATE

Rosalba 328-2234787

TURBIGO

Patrizia 0331-883141

NOVARA

Lilly	349-6033784
Cristina	339-7449042
Daniela	334-2542073
Teresa	349-3980735
Patrizia	0321-465401
Angelo	mercoledì sera, dopo l'incontro di preghiera

LESSONA

Ornella 339-8159384

MILANO

Gabriella	347-4051219
Paola	373-5104499

ANGERA

Saveria	347-3086404
Katia	334-3385766

MARANO TICINO

M.Carla 0321-97514

BISUSCHIO

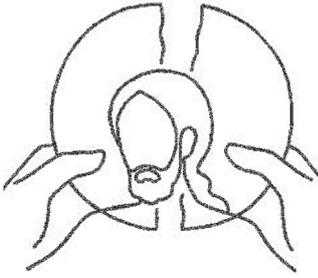
Vincenzo 329-6152832

SOMMA LOMBARDO

Francesco 333-1144025

SARONNO

Antonio	338-1704718
Rita	347-4041066
Antonia	339-7682845
Raffaella	339-2847307



EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Oleggio, 3 Marzo 2013

III domenica di quaresima – Anno C

Lecture: Esodo 3, 1-8. 13-15; Salmo 103 (102); 1 Corinzi 10, 1-6. 10-12

Vangelo: Luca 13, 1-9

In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo". Disse anche questa parabola: "Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai".

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode!

Ci sono canzoni, che sono la colonna sonora della nostra vita. Ci sono passi della Scrittura, che sono colonna spirituale della nostra vita. Fra questi c'è il passo della prima lettura, che abbiamo ascoltato, dove Mosè decide di andare oltre. La nostra avventura, come Fraternità, parte proprio da questo passo. Un giorno, infatti, abbiamo deciso di rompere con gli schemi della religione e di andare oltre il cammino consueto. Per questo motivo, il nostro giornalino si intitola: "Oltre - gli orizzonti dello Spirito".

In quei giorni

Il passo inizia con l'espressione "In quei giorni", un termine tecnico per avvisare il lettore che sta leggendo un passo di liberazione. "In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb". E' importante considerare la storia pregressa di Mosè poiché, se anche noi vogliamo fare un passo in più e andare oltre, dobbiamo usare le stesse dinamiche che ha utilizzato lui. Per certo, sappiamo che gli Ebrei non sono mai stati in Egitto. Potremmo pensare di aver letto una storia inventata ma, visto che il brano si trova nella Bibbia, che è un libro sacro, scritto in Ebraico, che è lingua sacra, dobbiamo invece pensare che ci sia un messaggio, che dobbiamo prendere per la nostra vita di oggi. Gli Ebrei sono arrivati in Egitto, attraverso Giuseppe, diventato Vicerè. Dopo la sua morte e quella del vecchio Faraone, gli Ebrei perdono gli appoggi politici e religiosi, sono ospiti in terra straniera e vengono trattati male. Il nuovo Faraone assume dei sovrintendenti ai lavori e opprime il popolo, facendo

costruire due città deposito, due "città ghetto", sul delta del Nilo: Pitom e Ramses (città che, in realtà, non esistono). In Ebraico antico, i loro nomi significano: "dove le porte sono chiuse, dove si sta male". Gli Egiziani costringevano gli Ebrei a costruire mattoni, simbolo del dio egizio Set, che è contro gli stranieri e che rappresentano ciò che blocca. Malgrado queste difficoltà, gli Ebrei crescono oltre misura e prendono posizione nel Paese. Il re d'Egitto, allora, fa chiamare le due levatrici, particolare strano, perché, per un popolo così numeroso, due ostetriche sembrano insufficienti. Le ostetriche si chiamano rispettivamente Sifra, che significa "la bella", e Pua, "colei che sussurra". In Ebraico antico, portano il nome delle due divinità egizie, Iside e Nefti, che sovrintendono alla vita. Il faraone ordina alle due levatrici: "Quando assistete al parto delle donne ebraee... se è un maschio, lo farete morire; se è una femmina, potrà vivere. Le due levatrici temettero il Signore: non fecero come aveva loro ordinato il Faraone". Le levatrici lasciano vivere i bambini e, per questo, vengono rimproverate dal Faraone, ma Dio le ricompensa, dando loro una numerosa famiglia. Il Faraone dà allora un altro ordine: "Ogni figlio maschio che nascerà agli Ebrei lo getterete nel Nilo, ma lascerete vivere ogni figlia".

Mosè in una cesta

Una donna ebrea partorisce il suo bambino, lo mette in una cesta impermeabilizzata e lo affida al Nilo. La figlia del Faraone, che sta facendo il bagno con le sue ancelle, vede la cesta con il bambino e lo adotta. Mosè entra nel palazzo reale, adottato dalla figlia del faraone, e cresce lì. Dopo aver ucciso un Egiziano, che aveva colpito un Ebreo, fugge nel paese di Madian. Questo ci suggerisce che oggi, nella Messa, dobbiamo scoprire chi sono i nostri faraoni e i

Le Messe di Intercessione di Oleggio (vedi ultima pagina) sono trasmesse in streaming, cioè "in diretta" via computer, sul sito della Fraternità www.nostrasignoradelsacrocuore.it nella sezione "DIRETTA VIDEO". Buona visione!

sovrintendenti ai lavori forzati. Chi opprime la nostra vita? Chi blocca la nostra vita? Chi ci fa vivere a porte chiuse? Chi ci fa stare male? Al di là di attribuire la colpa a qualcuno, dobbiamo chiederci perché abbiamo lasciato uccidere il maschio. Solo se salviamo il nostro maschio, potremo diventare liberatori di un popolo, come Mosè. Anche Gesù si salva dalla Strage dei Innocenti e diventa liberatore di tutta l'umanità. Noi siamo invitati a essere liberatori, ma, prima di esserlo, come Mosè, come Gesù, dobbiamo liberare parti della nostra vita e noi stessi.

Parte razionale e parte spirituale

2 Corinzi 3, 17: "Dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà". Se siamo incatenati, possiamo invocare lo Spirito del Signore, ma questo non ha libero accesso in noi. È importante essere persone libere e, per esserlo, dobbiamo recuperare il bambino interiore, sul quale abbiamo fatto, nelle più diverse occasioni, preghiere di guarigione. Rifacendoci all'ebraico, diciamo che il maschio si riferisce alla nostra parte razionale, la femmina alla nostra parte spirituale. In questo mondo, il bambino maschio è stato ucciso, nella Chiesa è stato ucciso, perché è la parte razionale. Il Faraone ordina che la parte spirituale sia disgiunta dalla parte razionale: in pratica bisogna vivere la spiritualità per conto proprio, senza che abbia incidenza nel reale, nella vita materiale. Il Faraone non vuole che la spiritualità entri nel quotidiano.

Spesso il tempo dedicato alla preghiera si riduce a pochi minuti alla sera, prima di andare letto o all'andare in chiesa, quando non c'è nessuno. Papa Benedetto XVI, nel saluto di congedo ai Cardinali, ha evidenziato alcune riflessioni di Romano Guardini: "La Chiesa si risveglia nelle anime." E inoltre ha aggiunto: "La Chiesa vive, cresce e si risveglia nelle anime che, come la Vergine Maria, accolgono la Parola di Dio e la concepiscono per opera dello Spirito Santo, offrono a Dio la propria carne e, proprio nella loro povertà e umiltà, diventano capaci di generare Cristo oggi nel mondo. Attraverso la Chiesa, il Mistero dell'Incarnazione rimane presente per sempre. Cristo continua a camminare attraverso i tempi e tutti i luoghi". Per partire e per rinnovarci, per essere persone libere, per lasciar andare il Faraone e i sovrintendenti, che ci opprimono, dobbiamo far entrare Gesù, la nostra vita spirituale, nella nostra esistenza quotidiana. In questo modo, recuperiamo il maschio e facciamo in modo che maschio (razionale) e femmina (spirituale) entrino nella vita reale, senza credere agli inganni del Faraone.

Mosè va oltre

Mosè si trova da suo suocero Ietro, sacerdote di Madian, e conduce il gregge al pascolo. Un giorno, sceglie di andare oltre, rompendo gli schemi della sua vita, e si trova davanti al monte di Dio, l'Oreb, il monte Sinai. Gli cambiano nome, perché monte di dice Har, che significa "l'energia invisibile, che fluisce. La "b" aggiunta significa "l'interiorità, che crea." Dio ci vuole ingravidare di Sé, come succede a Mosé che va ai piedi dell'Oreb dove Dio non è più un rito, una preghiera esterna, ma diventa carne della sua carne, come i figli. Mosè vide un rovetto, che ardeva nel fuoco, ma non si consumava. Si avvicinò, per vedere questo grande spettacolo e Dio lo chiamò, invitandolo a togliersi i sandali, "perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa". I sandali

hanno tanti significati molto belli, quello che voglio sottolineare è che, quando togliamo i sandali, le scarpe, significa che siamo a casa. Dio sta dicendo a Mosè di non andare oltre, perché è arrivato a casa. Quando ci incontriamo con Dio vero e reale, arriviamo a casa. Noi siamo esseri spirituali, che stanno facendo un'esperienza terrena e, quando viviamo la realtà dello Spirito, sperimentiamo la nostra vera essenza, siamo a casa dove esplodono le varie manifestazioni dello Spirito, che noi sappiamo leggere e interpretare. Sandali in Ebraico si dice naal, che significa "bloccaggio", dopo averli tolti, si deve ripartire. Per costruire i sandali si usa la pelle di capretto, pelle morta. Simone, il conciatore, era scomunicato, perché toccava sempre pelle morta. (Atti 9, 43). Nella Messa di guarigione di venerdì scorso, il Signore ci ha detto di togliere la pelle vecchia, la pelle morta e i cadaveri dalla nostra vita, per ripartire da un Dio, che ci fa sentire a casa. Dio dice a Mosè: Il luogo in cui stai è un luogo santo, adama kadosh. In Ebraico antico: adama significa "dove la conoscenza è arrivata al massimo", kadosh significa "il punto più alto, dove è arrivata la conoscenza.

Santa Teresa d'Avila aveva una delle biblioteche più fornite di Spagna. Una sera, ha incendiato tutti i libri e ha detto: - Signore, adesso, sei tu il mio Maestro. - Da quel momento ha cominciato a scrivere riflessioni meravigliose.

Quando ci incontriamo con Dio, siamo in un luogo santo, cioè siamo arrivati in un punto, in cui la conoscenza è al massimo.

Il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe

Dio dice a Mosè: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Nella Bibbia non viene citato il padre di Mosè, ma solo la madre, che lo allatta, e la figlia del faraone, che lo adotta. Gesù stesso ci dirà: "Padre Nostro". Le due situazioni si collegano, per sottolineare che siamo figli di Dio. Dopo che Dio ha rivelato a Mosè chi fosse, Mosè si copre il volto, perché non si può comprendere Dio con i sensi materiali, bisogna attivare il cuore. Dio ha ascoltato il grido del suo popolo in Egitto e lo vuole liberare. Mosè si preoccupa di quello che deve dire agli Israeliti, in particolare di chi lo manda e Dio risponde: "Io sono Colui che sono" e alla lettera "Io sono Colui che sarà". Egli è un Dio, che ci riporta al presente, che ci proietta al futuro, perché il bello deve ancora venire. Per questo, il Signore insiste sugli Alberi Genealogici, per fare "tabula rasa" di un passato, che si ripete e che dobbiamo chiudere per vivere il presente e proiettarci verso il futuro stupendo. "Ho udito il grido del mio popolo". Gli Ebrei non hanno pregato, hanno solo detto che stavano male. Dio interviene e sceglie un liberatore. La stessa dinamica accade per noi. Dio vede se noi siamo stati male e ci manda un liberatore. Il caso non esiste: ci manda persone, realtà, che ci introducono in situazioni, che ci portano alla liberazione. Ringraziamo il Signore per tutte le realtà, che abbiamo incontrato e ci portano verso il bene, ma, nello stesso tempo, ricordiamoci di recuperare questo maschio, perché ciascuno di noi possa essere, come Mosè, e liberare una parte di noi; come Gesù, e liberare tutti noi, per essere mandati nel mondo, per essere persone di liberazione. Amen! Lode al Signore, sempre!

P. Giuseppe Galliano

“Betsabea” (2 Samuele 11; 12)
Catechesi della biblista Antonella Anghinoni
al XIX seminario per l’effusione dello Spirito Santo
~ Oleggio, 24 Febbraio 2013 ~

Oggi si racconta la storia di una donna bellissima e della dinamica del male, di cosa succede, quando Dio perdona il male, che compiamo. C'è un peccato commesso, ma c'è anche un peccato perdonato. Re Davide rimane re, secondo il cuore di Dio, in tutta la Bibbia, nonostante abbia peccato. I Rabbini dicono: - Se vuoi imparare a pentirti, vai a vedere quelle che fa il re Davide e fai lo stesso.- Un peccato perdonato non è un meno di vita, ma un più di vita, perché Dio aggiunge vita al credente. Arriveremo alla conclusione, spiegando perché Gesù tace in tribunale, durante il processo. Questo fatto è collegato con Betsabea, con la giustizia ebraica. Da Betsabea arriviamo fino a Gesù in tribunale, proprio nel nostro tempo di Quaresima e nella Settimana Santa. Oggi, constatiamo che il corpo o è idolatrato o è considerato come male. Nella Bibbia, invece, attraverso il corpo, l'uomo e la donna incontrano Dio. **“BETSABEA, BAT SHEVA”**, significa **“figlia della pienezza”** o **“figlia del giuramento”**. **“Sheva”** è il numero 7, ma è anche il verbo **“giurare”**, molto importante nella storia.

Siamo a Gerusalemme, che è a 800 metri sul livello del mare: di giorno fa tanto caldo, ma, sul far della sera, soffia una brezza leggera. Il Secondo Libro di Samuele, al capitolo 11, comincia così: **“L’anno dopo”**. Questo significa che bisogna vedere che cosa succede l’anno prima. L’ANNO PRIMA, il re Davide aveva mandato messaggeri agli Ammoniti, per porgete le condoglianze al re al quale era morto il papà. I consiglieri del re Canun, gli dicono: **“Credi che Davide ti abbia mandato consolatori, per onorare tuo padre? Non ha mandato piuttosto da te i suoi ministri, per esplorare la città, per spiarla e distruggerla?”**. Il re Canun, allora, fa tagliare la barba ai messaggeri e taglia loro i vestiti fino alle natiche. Radere la barba, per gli Ebrei, a quel tempo, era un’azione terribile, soprattutto se la rasatura era fatta da un altro. I messaggeri oltraggiati e mandano a dire al re quello che è successo. Davide ordina loro di stare nel deserto, finché la barba fosse ricresciuta. Re Davide dichiara guerra agli Ammoniti per dimostrare di riuscire a mantenere il suo potere. Intanto, mentre il suo popolo affronta la guerra, re Davide sta a letto, si riposa, sta nella reggia. Questa è una denuncia fortissima al potere usato come privilegio. Il potere, nel

mondo biblico, va usato come servizio, non come un privilegio. **“Davide mandò loab, con i suoi servitori e con tutto Israele, a devastare il paese degli Ammoniti; posero l’assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio, alzatosi da letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia”**. Re Davide, all’epoca, aveva sei mogli e cento concubine. Se avesse avuto voglia di distrarsi, avrebbe potuto farlo. Questo capitolo è molto interessante per analizzare la dinamica del male che non è tanto il peccato sessuale. **“Dall’alto di quella terrazza, egli vide una donna, che faceva il bagno; la donna era molto bella”**. Genesi 3, 6: **“Il frutto era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile”**. Nel mondo ebraico peccato (*hataf*) è **“illusione ottica”**. Un esempio: pensate di stare a giocare a freccette. Lanciate la freccetta e dite: - Il centro è lì.- Vi sbagliate, perché il centro non è lì. Voglio dire questo: **“Penso che una cosa mi faccia felice, anche se Dio ha detto che non mi fa felice”**. È un’illusione ottica: si tira la freccetta e si mira sbagliato: questo è il peccato. Attenzione agli occhi: la Provvidenza è **vedere per fare**. C’è un **guardare**, che è **mistico**: tu guardi una situazione di bisogno e te ne prendi cura e c’è un **guardare**, che è **illusione ottica**.

“Davide mandò ad informarsi chi fosse la donna”. Davide è re, la donna è bella e lui pensa di prendersela. Betsabea non sta facendo un bagno qualsiasi, sta facendo il MIQWE, che è un bagno di purificazione, dopo il ciclo mestruale. Nel mondo ebraico le donne fanno questo bagno, che è religioso. Betsabea, in questa situazione, non è una persona, è una cosa, perché, nella dinamica del male, tutto viene **“cosificato”**. Le persone non sono più tali, diventano cose, che, se si vogliono, si prendono. La persona va rispettata, ma, nella dinamica del male, tutto diventa **cosa**. Betsabea è moglie di URIA L’HITTITA, un soldato di Davide, che sta combattendo in battaglia per lui. **“Davide mandò messaggeri a prenderla. Essa andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla immondezza (ciclo mestruale). Poi essa tornò a casa”**. La donna non ha parlato. **“La donna concepì e fece sapere a Davide: - Sono incinta.-** In questo capitolo c’è un altro particolare interessante: tutto avviene secondo le regole religiose. Nel mondo ebraico, la donna deve unirsi al marito, dopo il miqwe, perché è il momento giusto, è un momento santo, nel quale la SHECHINAH, la Presenza di Dio, scende sugli sposi. Betsabea aveva fatto il bagno di purificazione,

Davide non era suo marito, ma era il re. Betsabea non poteva dire niente, se avesse gridato, l’avrebbero uccisa. Adesso c’è di mezzo un BAMBINO. Che cosa si fa? Questa è la dinamica del male: bisogna cercare altre bugie, altre zone oscure, per nascondere quello che si è fatto. (In qualche quadro, Betsabea è



Lode!
Lode!
Lode!

*Un nuovo gruppo fa parte della nostra Fraternità!
Il gruppo **“Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù”** di Pontecagnano (SA) si riunisce ogni martedì alle 20,00 presso la chiesa parrocchiale **“SS. Sacramento”**, via Campania. Info: Feliciano 340-4565726*

raffigurata con un seno fuori: Silvia Franceschini, storica dell'arte, spiega che nel 1600/1700, un seno nudo significava verginità della donna.)

“Davide mandò a dire a loab:- Mandami Uria.”- Davide pensa: faccio tornare a casa Uria, marito di Betsabea, lo faccio unire a lei, così il mio bambino, la mia carne, passa per carne di Uria. Simbolicamente, uccide il suo bambino, perché non lo riconosce come suo. Quando si è in guerra, non ci si unisce con le mogli. Uria, tutto d'un pezzo, uomo davvero religioso e rigoroso, dorme alla porta della reggia, il primo giorno. Davide lo manda a chiamare di nuovo: “Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua? Scendi a casa tua e lavati i piedi”. Questo è un modo di dire ebraico, che significa andare con la propria moglie. “Uria risponde a Davide: - L'arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende... io dovrei entrare in casa mia, per mangiare e bere e per dormire con mia moglie? Per la tua vita e per la vita della tua anima, io non farò tal cosa!- Davide pensa di ubriacarlo, così tutta la religiosità e la fermezza di Uria avrebbero potuto cedere. La sera dopo, Davide tenta di ubriacare Uria, che beve, ma è sempre tutto di un pezzo e dorme ancora alla porta della reggia. Davide, allora, scrive una lettera, che dà in mano ad Uria, da consegnare a loab, generale dell'esercito. Nella lettera è scritto: “Metti Uria in prima fila, dove più ferve la mischia, poi ritiratevi da lui, perché resti colpito e muoia”.

Il generale dell'esercito è cosificato: egli dovrebbe proteggere i suoi soldati; in questo caso li deve ammazzare. La dinamica del male è partita e si è espansa, come una macchia d'olio. Davide ha perso le redini della situazione ed è andato molto al di là. Davide non aveva mai immaginato, dalla terrazza della reggia, di dover ammazzare un suo soldato; adesso lo deve fare. loab, ricevuta la lettera, fa un attacco insensato e muoiono tanti, anche Uria. Allora manda un messaggero a Davide, per dirgli che cosa è successo. “Se il re andrà in collera e dicesse: - Perché vi siete avvicinati così alla città per la battaglia? Tu digli: Anche il tuo servo Uria l'Hittita è morto”. Davide dice al messaggero: “Riferirai a loab: Non ti affligga questa cosa, perché la spada divora ora qua ora là; rinforza l'attacco contro la città e distruggila. Tu stesso fagli coraggio!”. Uria muore, Betsabea fa il lutto, secondo le regole religiose. “Fa il lutto per il suo signore morto. Poi il re Davide sposa la vedova di un suo soldato”. Agli occhi del mondo, Davide è impeccabile. Il testo biblico, però, dice: “Ciò che Davide aveva fatto, era MALE agli occhi di Dio”. Quando Dio arriva, non punisce, ma fa verità di ciò che è nascosto nel cuore dell'uomo. Se è bene, si vede bene; se è male, si vede male. È come se Dio mettesse una

parete di cristallo, che lascia vedere tutto.

Il profeta NATAN arriva da Davide e gli racconta una storia, una parabola, che, anche in ebraico, è dolcissima. Gli dice: “C'era un uomo ricco con bestiame grosso e minuto e un uomo povero, che non aveva nulla, se non una sola pecorella. La pecorella mangiava alla sua mensa con i figli, dormiva sul suo petto, per lui era come una figlia. Una sera, all'uomo ricco arriva un ospite. Questo uomo, poiché era tirchio, va dal povero, gli prende la pecorella, perché deve preparare la cena per l'ospite”. L'ospite doveva essere accolto, secondo il diritto e il precetto dell'ospitalità ebraica. A questo punto l'ira del re si accende. Davide dice a Natan: “Per la vita del Signore, chi ha fatto questo merita la morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora per aver fatto una tale cosa e non aver avuto pietà”. Queste parole sono anche SENTENZA, perché Davide, oltre ad essere re, è anche giudice. Al re Davide moriranno quattro figli: è stato lui a dirlo. A questo punto, dopo che il re Davide ha emesso la sentenza, e dopo questa parabola dolcissima in ebraico, il profeta Natan dice: “QUELL'UOMO SEI TU! Così dice il Signore, Dio di Israele: lo ti ho unto re di Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa di Israele e di Giuda e se questo fosse troppo poco, io ti avrei aggiunto anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi?

Tu hai colpito di spada Uria l'Hittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, perché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'Hittita. Così dice il Signore: Ecco io sto per suscitare contro di te la sventura dalla tua stessa casa: prenderò le tue mogli, sotto i tuoi occhi, per darle a un tuo parente stretto, che si unirà a loro alla luce di questo sole; poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”. Suo figlio, infatti, starà con le concubine sulla terrazza della reggia, alla luce del sole. Dio dice a Davide che gli ha dato, gli ha dato, gli ha dato e, se non fosse stato abbastanza, gliene avrebbe dato ancora, ma Davide HA PRESO CIÒ CHE NON ERA SUO.

Questo è il problema. Adesso succede un evento particolare: il bambino di Betsabea si ammala e muore. “Il Signore, dunque, colpì il bambino”. Spesso mi dicono: - Meno male che il nostro Dio non è quello dell'Antico Testamento, che fa le guerre, ammazza i bambini.... Il nostro Dio invece è buono.- Se leggiamo la lettera, senza l'interpretazione, questa uccide. 2 Corinzi 3,6: “... la lettera uccide, lo Spirito dà vita”. La Bibbia è la Parola di Dio nelle parole degli uomini: Dio non uccide i bambini. Questo è un modo di raccontare ebraico. Questi testi sono antichissimi. Con la morte di questo bambino, ci stanno dicendo che non ci può essere vita a prezzo della morte di un altro. Chi paga, nella vita, sono sempre gli innocenti. Questo è vero anche oggi. Chi paga nelle guerre sono sempre gli innocenti, chi paga nelle separazioni sono sempre i bambini. Questi testi hanno la verità di sempre, è una

Giovedì 9 Maggio, ore 19.00

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc

a Frosinone

chiesa di San Gerardo (Madonna delle Grazie)

verità che si fa storica, perché si incarna continuamente. La morte di questo bambino sta raccontando, nella sua carne, l'atrocità del male. Se compi il male e ti vai a confessare, non sei a posto, perché la persona che hai ammazzato non c'è più. Le conseguenze del tuo massacro, delle tue parole, delle tue azioni ci sono e vanno avanti: questo dice la Bibbia.

Anche noi dobbiamo fare attenzione, perché, molto spesso, ci sentiamo a posto. C'è, però, una giustizia, che va ristabilita. Matteo 5, 23-24: *"Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e vai prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il dono"*. Il male compiuto non si può cancellare con una spugna. Bisogna imparare questo, perché il male è male e bisogna dirlo. Quando si fa del male a qualcuno, bisogna chiedergli perdono. Davide prega per la morte del bambino, ma ormai il male è stato compiuto, le conseguenze del male ci sono. Davide dice: *"HO PECCATO CONTRO IL SIGNORE!"*. Natan risponde: *"IL SIGNORE HA GIÀ PERDONATO IL TUO PECCATO."* Il Signore ci perdona ancora prima che glielo chiediamo, in realtà, però, perché il suo perdono possa essere attivo, vivo, noi gli dobbiamo chiedere perdono.

Lui, però, ci ha già perdonato. *"Tuttavia perché in questa cosa tu hai insultato il Signore, il figlio, che ti è nato, dovrà morire"*. Se uno legge da solo questi testi, pensa subito che Dio uccide il bambino. *"Il Signore dunque colpì il bambino, che la moglie di Uria aveva partorito a Davide ed esso si ammalò gravemente"*. Ciascuno di noi viene portato a dire: - Ecco, la malattia arriva, perché uno ha sbagliato e Dio lo punisce.- Non è così: va tutto inserito nel contesto. Questa è la conseguenza del male. La Bibbia fa vedere che le conseguenze del male ci sono, si vedono, ma non a opera di Dio. C'è la morte di questo bambino; il male, che è stato compiuto, si vede, ma, adesso, c'è il perdono. Dove si vede il perdono nella storia? *"Davide consolò Betsabea, sua moglie, entrò da lei e le si unì; ella partorì un figlio, che egli chiamò SALOMONE. Il Signore amò Salomone e mandò il profeta Natan, che lo chiamò IEDIDIA, per ordine del Signore"*.

Salomone vuol dire pace: la pace di Dio con Davide, la pace di Davide con Dio. Iedidia vuol dire *"amato da Dio"*. Attraverso questo bambino, Dio e Davide stanno dialogando e si dicono: *"Io ti amo ancora"*. Questo bambino dice il più di vita nel perdono. Io ti perdono e ti do nuova vita, sono pronto ancora a rischiare con te e continuo a darti vita. Il peccato è frutto sempre di casualità e responsabilità personale. L'uomo è sempre

Lunedì 27 / Martedì 28 Maggio
Convegno "Creati per la Felicità"

con catechesi e S.Messa celebrata da
p. Giuseppe Galliano msc

a Giardini Naxos (ME)

Info: don Broccio (368-7410809)

vittima e artefice del male. Il profeta Natan a Davide fa il RIV, che è un'accusa perdonante. Chi fa il riv è già perdonato e sa che fare il male, prima di tutto, fa male a chi lo fa. L'accusa perdonante non è per chi la dice, ma per chi la riceve. Uno dice: - Guarda che stai compiendo il male, smettila, perché ti conviene.-

Capitolo 13 di Daniele, si parla di SUSANNA E I VECCHIONI. Susanna era bellissima, era sposata, non viveva in Israele, ma a Babilonia. I due giudici vecchioni non riescono ad andare con Susanna, perché lei grida. Vanno in tribunale e l'accusano. Dicono che ha avuto un amante, è stata adultera, così l'avrebbero ammazzata. Il popolo sente i due vecchioni, giudici ebrei, e dà loro ragione. Stanno già per ammazzare Susanna, quando si leva il grido di DANIELE: *"Io sono innocente del sangue di lei!"* Daniele invita a tornare in tribunale e ad interrogare i due in modo separato. Uno risponde che l'ha vista sotto un lentisco e l'altro sotto un leccio. Susanna è salvata, ma i due vecchioni, falsi testimoni, vengono condannati a morte. *"In quel giorno fu salvato sangue innocente!"*.

MISHPAT è il Tribunale ebraico: ci sono il giudice e due testimoni, uomini, parte lesa e colpevole. Se un testimone è ritenuto falso, non è condannato per falsa testimonianza, ma, se condanna a morte, è condannato a morte. La teologia dice che *"Gesù è stato obbediente a Dio e agli uomini"*, cioè obbediente alle vie umane della giustizia ebraica dei suoi tempi. Gesù ha salvato tutti, ma, prima, ha salvato i due testimoni. Se si fosse difeso, i due testimoni, che lo avevano condannato a morte, sarebbero stati condannati a morte loro stessi. Matteo 26, 59-63: *"I sommi sacerdoti e tutto il Sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte, ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni. Finalmente, se ne presentarono due, che affermavano: - Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni. - Alzatosi il sommo sacerdote, gli disse: - Non rispondi niente? Che cosa testimoniano costoro contro di te? - Ma Gesù taceva"*. Gesù tace, non si difende. Per tutta la vita Gesù ha fatto il riv, ha richiamato gli uomini alla via del bene. Gli uomini lo hanno portato in tribunale, nel mishpat. Lì dentro Gesù è andato avanti con le categorie di Dio: è stato zitto. Ha preso su di sé ancora il male. Sulla Croce ha ricominciato a fare il riv, per toglierci tutto, anche il senso di colpa. Gesù ci perdona fino in fondo. Il mio augurio in questa Quaresima speciale è che possiamo ritornare davvero a Lui con il cuore pieno d'Amore. Grazie!

Antonella Anghinoni

Mercoledì 22 Maggio, ore 20.00

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc

a Modena

presso la parrocchia di Corlo

Info: Domenico (348-7314554)

V ciclo di esperienza di Preghiera del Cuore
~ Introduzione all'undicesimo incontro, 17 Agosto 2012 ~
di p. Giuseppe Galliano

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Ringraziamo il Signore per la pratica di Preghiera del Cuore. Con questo incontro chiudiamo il quinto anno di Preghiera del cuore che riprenderà il prossimo 28 settembre.

Questa sera, mi piace rivedere la vita del grande profeta Elia che conclude la sua vita con un'esperienza di silenzio, di Preghiera del Cuore in cui ascolta Dio che gli parla attraverso il silenzio: "Qol Demamah Daqqah", voce di silenzio sottile, che costituisce un punto di arrivo. La Preghiera del cuore ha difficoltà a decollare perché è il punto di arrivo dell'esperienza mistica, è una sorta di corso specialistico, un cammino alternativo, che ci porta a provocare un'esperienza mistica, che hanno fatto i profeti e i santi. Elia è un profeta, che vive intorno all'anno 1.000 a. C., sotto il regno di Acab che, secondo la storia di Israele, è tra i più floridi. Acab, giovane re, sposa la principessa Gezabele, fenicia. Si crea dunque un'alleanza con i Fenici, che hanno sbocco al mare, e questo permette commerci sulla costa, anche se gli Ebrei non avevano una flotta. Questo è un periodo ricco in cui viene anche introdotto un nuovo sistema di irrigazione, utile al terreno degli Ebrei e questo crea un grande benessere. La Bibbia sostiene, però, che il regno di Acab è stato fra i più disastrosi per la religione jahvista, perché il progresso e il bene economico non vanno di pari passo con il benessere spirituale. Acab si sposa con Gezabele, che porta gli dei della sua terra: Baal e Astarte. Un po' come oggi quando, accanto alla statua della Madonna, qualcuno mette un cornetto. Quando nella Bibbia leggiamo: "Non avrai altri dei di fronte a me", vuol dire che il nostro è un Dio geloso, che vuole un Amore unico, esclusivo. Anticamente, nel tempio, c'erano Jahve e Asera, sua moglie, in seguito è rimasto solo Jahve. Gezabele introduce un culto godereccio: Baal e Astarte sono le divinità della fertilità, della pioggia, e, per questo si organizzavano riti orgiastici, carnali, che erano più apprezzati di sacrifici, digiuni, penitenze. Nei momenti difficili, però, il Signore suscita santi e profeti e, in questo caso, ha suscitato il profeta Elia, che subito si è

imbattuto in Gezabele, la quale, non conoscendo gli usi e costumi degli Ebrei, voleva allargare la reggia. Il palazzo del re Acab confinava la vigna di Nabot. Il re, in cambio della vigna, avrebbe dato denaro a Nabot, ma gli Ebrei non potevano cedere la terra, che è l'eredità dei padri. Nabot, infatti, dice: "Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri". 1 Re 21, 3. Gezabele lo fa ammazzare e si impossessa della vigna. Acab, sollecitato dalla moglie, si reca alla vigna, incontra Elia, che lo maledice dicendo: "...Nel punto dove lambirano il sangue di Nabot, i cani lambiranno il tuo sangue". Questa maledizione scenderà sui suoi figli. Poiché Gezabele e Acab sostenevano che Baal e Astarte fossero gli dei della pioggia, Elia profetizza che, per tre anni e mezzo, non sarebbe piovuto. Elia chiude il cielo e lo storico Giuseppe Flavio informa che, in quel periodo, c'è stata una grande siccità. Il Signore invita Elia a dirigersi verso il torrente Cherit, che significa Amore, presso cui i corvi, per suo comando, gli porteranno il cibo. Il corvo porta ad Elia il pane, che rimanda alla manna, simbolo dell'Eucaristia. I Carmelitani, che fanno riferimento ad Elia, hanno visto in questo la necessità di fermarsi ai bordi del torrente, ai bordi dell'Amore, ovvero la necessità di contemplare. Alcuni autori sostengono che l'Eucaristia, senza il torrente dell'Amore, non possa risolvere nulla. In seguito, la siccità asciugherà anche il torrente Cherit. Dopo che ci si è seduti ai bordi del torrente, si viene sostenuti dai pagani e dagli ultimi. Dio dice a Elia di andare a Zarepta (Sarepta) di Sidone, dove c'è una vedova che gli darà da mangiare. Il profeta si fida, va a Zarepta di Sidone, incontra la vedova e le chiede di preparargli una focaccia. La vedova ha solo un pugno di farina e un po' di olio, sufficienti per preparare una focaccia per lei e suo figlio. Elia la incoraggia a non aver paura, perché avrà da mangiare per tutto il tempo della siccità. La vedova compie un atto di fede, che non è una volta per sempre, ma che deve ripetere ogni giorno, quando trova un goccio d'olio e un pugno di farina. Anche noi, ogni giorno, dobbiamo compiere un atto di fede e riscegliere quello che si è scelto in precedenza. Il vivere di fede costituisce una scelta continua. Coloro che danno da mangiare ad Elia sono la vedova e l'orfano, gli ultimi nella scala sociale. Quando c'è stata la moltiplicazione dei pani e dei pesci, chi ha sfamato la folla è stato un ragazzo, ultimo nella scala sociale. Chi va verso i potenti, verso coloro che hanno un ruolo, morirà di fame: gli ultimi sono in grado di sfamare. Ecco il messaggio di Gesù: "Andate in Galilea", cioè "fuggite da Gerusalemme", dai palazzi del potere. Dopo il tempo durante il quale Elia rimane presso la vedova, piove. Elia sfida i sacerdoti di Baal: preparano due giovenchi, li squartano e li pongono sulla legna, senza appiccare il fuoco. Ognuno doveva invocare la sua divinità e quella che rispondeva, concedendo il fuoco, era Dio. Ci sono 450 sacerdoti di Baal che lo pregano, ma non si sente

Venerdì 7 Giugno, ore 19.30

PREGHIERA DI LODE

animata dal gruppo "Gesù è in mezzo a noi" di Bisuschio, a seguire:

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc, e animata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

a Bisuschio (VA)

presso la chiesa di S. Giorgio - via Repubblica, 22

Informazioni: Vincenzo (393-5630675)

Maria Giovanna (347-8906169)

“alcuna voce, né una risposta, né un segno di attenzione”. Elia si avvicina alla catasta, prega il Signore e un fuoco cade, consumando l’olocausto e la legna. Che cosa significa questo? Si arriva al un punto nel quale tutti i riti perdono significato. Quello che fa la differenza non sono i bei canti, le belle celebrazioni, ma il fuoco. Se, durante la celebrazione, sentiamo un fuoco, lì c’è Dio. Se non sentiamo il fuoco della Presenza di Dio, tutto è inutile. Il Dio di Elia è quello vero. Elia uccide i 450 sacerdoti di Baal. Questo è impossibile dal punto di vista storico, perché Elia è solo. Il significato è che Elia ha messo in ridicolo la religione. La regina Gezabele perseguita Elia, tanto che il profeta deve scappare. In questa sua fuga, entra in depressione. Questo suo fuggire, però, non è altro che un ritorno verso le origini. Elia si avvia all’Oreb (Sinai), per avere una nuova esperienza di Dio. Questo serve anche a noi: nei momenti nei quali siamo un po’ disorientati, occorre fare appello all’esperienza iniziale, da dove siamo partiti, in una specie di pellegrinaggio interiore. Mentre Elia compie il suo pellegrinaggio, si rivolge al Signore così: “Prendi la mia vita!” Poi si addormenta. Nella Bibbia, l’addormentarsi è l’assopirsi della fede, dell’Amore. Un Angelo colpisce al fianco Elia, lo fa alzare e gli dà da mangiare. È importante l’arrivo di questo Angelo. Già Einstein diceva che non possiamo risolvere un problema con gli stessi mezzi che l’hanno provocato: Elia, dunque, non può risolvere il suo problema, se non attraverso un intervento spirituale, quello dell’Angelo, ovvero della realtà dello Spirito.

Quando abbiamo problemi, difficoltà cerchiamo l’amicizia, il conforto delle persone, che, però, non hanno la soluzione, che può venire solo dallo Spirito Santo. L’Angelo colpisce due volte Elia che, finalmente, si mette in cammino e arriva all’Oreb. Qui entra nella grotta, dove Mosè ha avuto la rivelazione con lampi, tuoni e la voce potente di Dio. Dio si presenta ad Elia con una voce di silenzio sottile (Qol Demamah Daqqah). Nel silenzio, Elia ascolta la voce di Dio, il quale lo invita a trovare un collaboratore, Eliseo. Arriva un carro di fuoco e cavalli di fuoco, che portano Elia in cielo, come Enoch non muore, viene assunto in cielo. Elia non muore e gli Ebrei lo aspettano ancora. Sappiamo che Elia è ritornato con Giovanni Battista. Il nostro spirito non si reincarna in altri: quello che noi compiamo passa alle giovani generazioni. Come nell’Albero Genealogico passano gli eventi negativi, noi siamo benedizione per i nostri parenti, per gli abitanti del nostro cuore, per la Chiesa, per il mondo.

La santità non è un fatto personale, isolato: il Santo diventa appannaggio dell’umanità ed Elia ritorna periodicamente sulla Terra. È lo Spirito, che continua a vivere, perché quello che facciamo rimane per sempre. Elia conclude la sua vita proprio con la Preghiera del cuore, che è un cammino e, come ogni cammino, arriva alla fine. Nella vita dobbiamo imparare determinate dinamiche, come quella del silenzio.

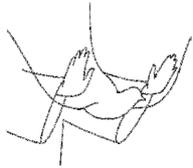
p. Giuseppe Galliano msc

Ringraziamenti

trovati nel cesto delle intenzioni della messa di Novara del 12 aprile 2013

- Grazie, Gesù, per quello che hai fatto per Denise: la sua salute continua a migliorare.
- Signore Gesù, grazie, infinitamente grazie, per quello che fai per me e per la mia famiglia.
- Grazie, Gesù, per il lavoro che mi hai dato: lo inizierò il 6 maggio.
- Grazie, Gesù, per essere entrato nel mio cuore, permettendomi di iniziare un percorso di guarigione e aiutandomi a perdonare chi mi ha fatto del male-
- Voglio ringraziarti, Gesù, per mia figlia, che ti avevo affidato: oggi è arrivata la bella notizia che aspettavamo: aspetta un bimbo! Grazie, grazie, grazie!
- Signore, grazie per Pia, per come l’hai chiamata a te: con il sorriso sul suo volto. Grazie per aver ascoltato le nostre preghiere.
- Caro Gesù, grazie per avermi concesso la grazia di stare con la donna che amo.
- Gesù, ti ringrazio per la serenità che mi hai dato.
- Grazie, Gesù, per Davide che, con il tuo aiuto, ha smesso di fumare.
- Grazie, Gesù, per il contratto di lavoro che hanno rinnovato a mio marito.
- Gesù, grazie per questa giornata.
- Grazie, Gesù, per tutto quello che stai facendo nella mia vita: l’hai trasformata cambiando il lamento in danza.

- Signore, grazie per il lavoro che mi hai trovato e per aver reso fiorente stabile la mia situazione economica. Grazie perché ho potuto saldare tutti i debiti e togliermi le mie soddisfazioni.
- Signore, ti ringrazio per aver fatto assumere Marco alle ferrovie: proprio ieri mi hai regalato questa grande gioia.
- Caro Signore Gesù, questo messaggio è per ringraziarti di tutte le grazie che mi concedi e perché sei la mia ancora di salvezza. Grazie, Signore, ti lodo!
- Gesù, ti ringrazio di avermi guarito dall’ansia e dall’agitazione che mi tormentavano. Grazie perché mi stai aiutando a fare a meno degli ansiolitici che assumevo.
- Signore, voglio ringraziarti perché, da diversi mesi, soffro di attacchi d’ansia: sono in cura da uno psichiatra e da uno psicoterapeuta, ma, da quando vengo alle Messe, mi sento sollevata. Al passaggio del Santissimo, in una di queste occasioni, sono scoppiata in un pianto liberatorio e, nel profondo, sentivo una voce che diceva che il Signore mi stava aiutando molte persone che avevano questo disturbo. La settimana seguente non ho più avuto quell’ansia forte e quel senso di morsa alla gola che avevo prima. I medici hanno deciso di ridurmi la cura farmacologica. Per tutto questo, Signore, ti voglio benedire e ringraziare con tutto il cuore.



Testimonianze

Attorno a lui si radunò molta folla recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì. (Mt. 15, 30)

Nel 1980, a causa di un cheratocono, ovvero una deformazione "a punta" della cornea, sono stato sottoposto a un intervento di trapianto per la sostituzione della cornea compromessa dell'occhio sinistro. All'epoca, tali interventi presentavano i limiti delle tecniche del tempo sulle modalità operatorie della "cucitura" della nuova cornea sul lembo dell'originaria, modalità la cui invasività non ne favoriva la buona qualità di conservazione nel lungo periodo. Tale elemento risultò particolarmente rilevante allorché, dopo circa vent'anni dall'intervento, si presentarono i primi segni di un deterioramento qualitativo della cornea trapiantata, soprattutto per la sua opacizzazione. Questi segni crebbero nel decennio successivo e divennero tali da avviare la programmazione, nel 2010, tramite il primario oculista di mia fiducia, di un nuovo intervento di trapianto, che, peraltro, presentava taluni non modesti profili di rischio di complicanze. Tale programmazione venne interrotta dall'evento morboso di un'insidiosa forma erpetica all'occhio interessato, che richiese un'appropriata cura e il rinvio di un anno, cioè all'autunno 2011, per la rivalutazione medica della situazione. Le cure rivolte all'herpes ne avevano consentito il superamento, all'inizio del 2011, ma le condizioni di funzionalità dell'occhio permanevano del tutto precarie per l'accresciuto deterioramento dell'opacità corneale. Nella primavera del 2011, mia moglie, che partecipa alle Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, che si celebrano a Oleggio e a Novara, ha presentato richieste di preghiere di guarigione per il mio occhio. In seguito, ancora lei volle propormi di partecipare a un'iniziativa del gruppo di preghiera cui lei stessa concorreva e di cui sarei stato il destinatario. Avendo apprezzato il gesto e l'invito, nel giorno stabilito, presi parte all'incontro, con l'animo piacevolmente stupito per lo spirito di solidarietà dei convenuti e la corale armonia che essi esprimevano. Quando poi hanno imposto le mani su di me, pregando con fervore, si è ancora dilatata la mia meraviglia per quanto di assolutamente inatteso veniva invocato, ma che pure sentivo di accogliere con pieno rispetto e favore. Dopo alcuni mesi da quella esperienza, nell'ottobre del 2011, lo specialista che mi ha seguito nella vicenda sanitaria, riscontrava, in sede di controllo, che la cornea era assolutamente limpida e non era più necessario alcun nuovo intervento. Alla mia richiesta sulle possibili ragioni di tale evoluzione, mi è stato risposto che, talora, le modificazioni del quadro immunitario correlato all'età possono determinare imprevedibili conseguenze. Sul punto, non proprio di profilo specialistico, ma di più

generale ordine medico, ho ascoltato pareri diversi di amici primari improntati a valutazioni scettiche su possibili conseguenze positive dell'evoluzione del quadro immunitario correlate alla maggiore anzianità del soggetto. Credo quindi di dover concludere che il mio spirito laico non può esimersi dal riconoscere che la preghiera talvolta muove la forza dell'intercessione e insieme apre il cuore degli uomini che ricercano la verità.

Giorgio

Scrivo questa testimonianza con la gioia nel cuore, perché mi sento una miracolata. Il 16 novembre 2011 mi venne diagnosticata una neoplasia al pancreas. Io non avevo capito subito che cosa potesse essere, ma, dopo aver realizzato che si trattava di un tumore, non mi sono disperata. Avevo, infatti, nel cuore la certezza e la sicurezza di guarire: sentimenti che solo Gesù ti può dare.

Il cammino è stato lungo, pesante, difficile ma, con Lui accanto, ogni cosa è diventata semplice e sopportabile. Da subito ho chiesto anche l'intercessione di Monsignor Verjus, il quale mi ha fatto sentire la Sua presenza durante l'inserimento del PORTH, piccolo ma doloroso intervento, con possibilità di effetti collaterali. IO non ho sentito nessun dolore, sia durante che dopo l'intervento. Da sola non sarei riuscita ad affrontare questo periodo di malattia, ma, affidandomi completamente a Gesù per ogni visita, ogni esame, ogni chemioterapia e radioterapia, ho potuto sentire, sempre e ovunque, la Sua amorevole misericordia. Grazie, grazie, Gesù, per il Tuo amore. Grazie alla mia famiglia, agli amici, ai fratelli e alle sorelle che, con le loro preghiere e la loro vicinanza, mi hanno protetta. Grazie per tutta l'acqua benedetta, che ho bevuto a litri, certa che mi avrebbe protetta dagli effetti collaterali di tutte le terapie ospedaliere alle quali mi dovevo sottoporre. Sono convinta che la mia totale guarigione sia avvenuta alla Settimana di Vita nello Spirito, che si è svolta a La Thuile 2012, perché, contro il parere medico, al quale non mi sono mai opposta, ho deciso di partire comunque, certa che, durante la settimana di ritiro annuale, avrei respirato l'intensità dell'amore di Gesù, dei fratelli e che sarei stata bene. Il primo controllo dopo la Thuile è stato a novembre e, con grande stupore dei medici, la TAC ha evidenziato che il tumore è incapsulato ed inattivo. Ora sto bene e il prossimo controllo sarà a giugno. Grazie, Gesù, perché non mi sono mai sentita sola e, ovunque, mi accompagni e mi sei accanto. Ti lodo, Ti benedico e Ti dico ancora grazie, grazie, grazie.

Leandra

Giovedì 13 Giugno, ore 18.30

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc,

a Pontecagnano (SA)

chiesa parrocchiale SS. Sacramento, via Campania
Informazioni: Feliciano 340-4565726



Se senti la necessità di parlare con qualcuno, tutti i giorni dalle 21 alle 23 al:

331-251 1035

(tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione,
per ascoltarti e per pregare con te

Domenica 23 Giugno, ore 15.30
**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
 CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**
 celebrata da p. Giuseppe Galliano msc
a Cigliano (VC)
 santuario Beata Vergine del Trompone
 Info: Flavia 338-3123683

Sono Maria Paola Massaro, abito a Oleggio e desidero rendere la mia testimonianza perché tutti possano comprendere che Gesù, nostro Signore, sa sempre che cosa sia buono per noi. Da un anno accusavo dolore alla spalla sinistra e, dopo essermi sottoposta alla visita specialistica dallo stesso medico che nel 2010 mi aveva operata alla spalla destra, feci una risonanza magnetica che riscontrò una calcificazione a livello delle spalle. Il medico mi prescrisse delle infiltrazioni di acido ialuronico che, al momento, parvero donarmi un po' di sollievo ma che, a lungo andare, non si rivelarono risolutive. In un secondo tempo, feci infiltrazioni con il cortisone che, come noto, toglie il dolore, ma, a lungo andare, può creare problemi, o, addirittura, peggiorare la situazione. La spalla faceva sempre più male e, quindi, dopo aver fatto l'ennesima risonanza magnetica che, come previsto, evidenziò un peggioramento delle cartilagini e delle parti ossee, nonché alterazioni ai tendini, programmai l'intervento chirurgico, che era previsto per lo scorso 7 marzo, presso l'ospedale di Busto Arsizio. Durante l'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata lo scorso 1° marzo, presso il Centro Olistico di Busto Arsizio, accadde qualcosa di singolare. Mentre lodavo con le braccia doloranti alzate, rivolte verso il cielo, mi sentii pervadere da un calore terapeutico nella parte alta della schiena, dalle spalle alla nuca. In quel momento compresi che stava accadendo qualcosa di grande, perché le braccia non mi facevano più male. Mi commossi e cominciai a rendere grazie a Dio. Alla fine della Messa incontrai, per caso, una sorella, che non sapeva nulla del mio problema, che mi disse che non aveva fatto in tempo a dare una parola di conoscenza la quale diceva che Gesù aveva guarito una donna presente in assemblea alla spalla sinistra. Mi misi a piangere e, insieme, lodammo il Signore per la mia guarigione. Dopo qualche giorno ricevetti una telefonata dall'ospedale che riprogrammava l'intervento per il 19 marzo 2013: quel giorno sarei stata la prima a entrare in sala operatoria. L'intervento si rivelò molto meno invasivo di quanto lasciava supporre la risonanza magnetica, suscitando grande stupore nei medici. Io ero felice sentendomi in perfetta comunione con Gesù. Di lì a poco mi visitarono e

||| Su *Oltre gli orizzonti dello Spirito* viene
 ||| pubblicato quanto riguarda la vita della
 ||| *Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di*
 ||| *Gesù*, quali omelie, catechesi, informazioni,
 ||| testimonianze e quanto la redazione reputa
 ||| interessante. Le testimonianze possono essere
 ||| pubblicate in forma anonima, ma si richiede che
 ||| siano firmate. Il testo può venire accorciato per
 ||| motivi di spazio Il materiale può essere inviato a
 ||| padre Giuseppe Galliano msc - piazza Bertotti, 1
 ||| - 28047 Oleggio (NO) oppure per email a
 ||| info@nostrasignoradelsacrocuore.it.
 ||| Ogni contributo o suggerimento è comunque
 ||| gradito.

mi dimisero. Ora sto praticando la fisioterapia e non smetto di ringraziare il Signore per avermi trasmesso, con questa esperienza, la carità verso i fratelli. Grazie, infinitamente grazie!

Maria Paola di Gesù

Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio (Rm.8), io lo amo e Lui mi ama, è il mio bene, mi protegge, mi dà forza e si prende cura dei miei problemi. Domenica 11 marzo arrivai all'incontro del Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo con un forte dolore al collo e alla spalla destra e non riuscivo a muovermi bene. Quel giorno chiesi a Gesù di stendere la Sua mano sulle parti doloranti per alleviare la mia sofferenza e donarmi guarigione. Egli mi ascoltò subito! Durante il Servizio di guarigione fu pronunciata una parola di conoscenza che diceva che Gesù si stava prendendo cura di almeno tre persone che avevano problemi al collo e alla spalla destra: queste avrebbe sentito calore nelle zone doloranti. Io avvertii subito il calore e credetti, con tutta la mia fede, di essere una delle persone guarite. Quella stessa sera, infatti, iniziai a stare meglio e, giorno dopo giorno, il dolore si attenuò fino a scomparire. Adesso posso muovere il collo senza problemi e la spalla non mi fa più male. Lodo e benedico Gesù per le Sue continue e amorevoli cure, non mi stancherò mai di raccontare le Sue meraviglie e di dare gloria al Suo nome per i prodigi che compie nella mia vita. Grazie, Gesù, lode e gloria a Te!

Giusy

Forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te: il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto durante la Messa di intercessione verrà distribuito ai gruppi di intercessione della fraternità *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*, che pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate. Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia a Oleggio, ogni giorno, sono offerte per le tue intenzioni di preghiera. Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98	PALERMO CHIESA SANT'EUGENIO PAPA (Ns. SIGNORA d. NAZIONI) Piazzale Europa	ROMA SANTUARIO NS. SIGNORA DEL S. CUORE DI GESÙ Piazza Navona	OLEGGIO CHIESA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti
	Lunedì 6 Maggio	Mercoledì 8 Maggio	Domenica 19 Maggio (Pentecoste) (*)
Venerdì 24 Maggio			
	Lunedì 10 Giugno	Mercoledì 12 Giugno	Domenica 16 Giugno
Venerdì 21 Giugno			
			Sabato 20 Luglio (**)
			Domenica 29 Settembre
Venerdì 4 Ottobre	Lunedì 7 Ottobre	Mercoledì 9 Ottobre	
Venerdì 8 Novembre	Lunedì 11 Novembre	Mercoledì 13 Novembre	Domenica 24 Novembre (Cristo Re)
Venerdì 6 Dicembre	Lunedì 16 Dicembre	Mercoledì 18 Dicembre	Domenica 22 Dicembre
Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 13.45 preghiera di lode Ore 14.15 Eucaristia

Le Messe di Intercessioni per i sofferenti di Oleggio sono trasmesse in streaming sul sito della Fraternità

(*) Palazzetto dello Sport "Sporting Palace", corso Trieste, Novara

(**) Frazione Santo Stefano di Oleggio, ore 20,30

Padre Giuseppe Galliano riceve di norma il martedì dalle 9.00 alle 12.00 in chiesa parrocchiale per confessione e direzione spirituale, tranne la settimana in cui celebra a Palermo e a Roma (vedi schema qui sopra).

Per conferma è possibile telefonare al **331-2511035** o visitare il sito: www.nostrasignoradelsacrocuore.it.

Si raccomanda in ogni caso di **NON telefonare in parrocchia**.

Lettere e testimonianze possono essere inviate a:
padre Giuseppe Galliano msc - piazza Bertotti, 1 - 28047 Oleggio (NO)

Email: Info@nostrasignoradelsacrocuore.it

Gli incontri di **Preghiera del Cuore** proseguono un venerdì al mese con il seguente calendario:

2013:	2014:
17 Maggio	17 Gennaio
28 Giugno	21 Febbraio
19 Luglio	21 Marzo
23 Agosto	11 Aprile
25 Ottobre	23 Maggio
22 Novembre	
13 Dicembre	

Ore 20,30 accoglienza
Ore 20,45 indicazioni sulla pratica
Ore 21,00-22,00 pratica silenziosa

Il foglio d'informazione *Oltre-gli orizzonti dello Spirito*, che hai tra le mani, è stampato in proprio e ha come unico fine quello dell'Evangelizzazione. È diffuso gratuitamente e gratuitamente spedito a chiunque ne faccia richiesta. La sua realizzazione comporta, però, delle spese, così come la spedizione postale. Chi volesse contribuire alla copertura dei costi, può farlo inviando la propria offerta tramite bonifico bancario sul conto corrente Banca Prossima codice IBAN: **IT15 X033 5901 6001 0000 0005723** intestato a "Associazione Nostra Signora del Sacro Cuore". Nella causale scrivere in stampatello "Offerta per Oltre".
Grazie e... sempre lode!

Tutti i testi contenuti in questo bollettino possono essere utilizzati e riprodotti liberamente e gratuitamente purché ne sia citata la fonte e non vi siano fini di lucro